

VITO A. SIRAGO

L'OPERA CULTURALE DI GUGLIELMO  
GUISCARDI NEL PRIMO VENTENNIO  
DELL'UNITA' D'ITALIA

Estratto da: « Studi Storici Meridionali » Anno V -  
settembre - dicembre 1985

*NOTE E RICERCHE***L'OPERA CULTURALE DI GUGLIELMO GUISCARDI  
NEL PRIMO VENTENNIO DELL'UNITÀ D'ITALIA**

La morte di Guglielmo Guiscardi, primo titolare della cattedra di Geologia presso l'Università di Napoli, avvenuta la mattina del mercoledì 9 dicembre 1885 a Napoli, Via S. Potito 45, produsse una profonda commozione nell'ambiente universitario e accademico, sottolineato dalla stampa. Docente autorevole nella Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche, ordinario di Geologia e straordinario (oggi si direbbe incaricato) di Mineralogia presso la Scuola di Applicazione degli Ingegneri, il Guiscardi se non raggiunse la fama del suo maestro ed amico Arcangelo Scacchi, rappresentò meglio di altri il tipo di cattedratico e accademico del suo tempo, a cavallo fra ultima età borbonica e primo ventennio dell'unità d'Italia. È interessante seguire la sua carriera non tanto del fondatore dell'Istituto di Geologia presso l'Università napoletana, quanto come espressione del nuovo ordinamento di studi voluto dai responsabili della nuova cultura universitaria, fra cui fu soprattutto Francesco De Sanctis. Una cultura che si restringeva attorno a pochi eletti, segnati da natura e da appoggi sociali, nella preoccupazione di raggiungere in breve tempo i livelli delle altre nazioni europee, quali Francia, Germania e Inghilterra. Volontà di sollevare l'Italia a livello egemonico, con l'ambizione d'inserirla anche in campo culturale fra le grandi potenze.

Il Guiscardi ha tutti i requisiti per rispondere alle nuove esigenze: proviene da buona famiglia agiata, ha solide basi di preparazione acquisita durante l'ultimo trentennio borbonico segnato da una notevole ripresa

culturale, non è politicamente impegnato per cui non trova difficoltà a passare dal lealismo borbonico al patriottismo sabauda. I suoi dati biografici e la sua varia operosità sono un documento costante della nuova atmosfera culturale. Oggi, a oltre un secolo dalla sua morte, siamo in grado di farne un misurato bilancio.

Guglielmo Guiscardi nacque a Napoli il 27 febbraio 1821, da Vincenzo e Francesca Columbo: lui discendente da vecchia famiglia borghese intellettuale, originaria di Casoria, lei dai baroni di Stigliano<sup>1</sup>. Certamente fin da ragazzo ebbe un'accurata educazione: dovette farsi nella fanciullezza e prima giovinezza quel grosso bagaglio di cognizioni letterarie — dall'apprendimento delle lingue classiche e moderne alla letteratura e lettura diretta dei classici italiani — di cui mostrò di possedere una solida padronanza negli anni di maturità.

Si dedicò inizialmente alla professione di architetto, come allora si diceva l'ingegnere: ma passò ben presto agli studi di scienze naturali. Non si dimentichi che nel 1840 fu tagliata la strada da Castellammare a Vico Equense-Sorrento, nel tracciato attuale lungo il mare, e qui presso il Capo La Gala fu trovato un gran numero di pesci fossili<sup>2</sup>, che attirarono l'attenzione degli studiosi napoletani, fra cui già emergeva la figura di Arcangelo Scacchi (nato a Gravina il 1810), che fu tra i primi a studiare quei fossili. Il Guiscardi già trentenne (nel 1851) attirava l'attenzione su di sé con la pubblicazione d'un trattato di cristallografia<sup>3</sup>. Come si vede dalla cronologia delle sue pubblicazioni, si dedicava agli studi sul cratere del Vesuvio, sotto l'influsso del prof. G. Guarini. Ma attirato ancor più dagli studi dello Scacchi, passava a studiare i fossili, sia del Vesuvio che delle altre località.

Fra i 30 e i 40 anni precisò la sua vocazione. Fin dall'8 febbraio 1856 era stato nominato socio corrispondente dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania<sup>4</sup>, segno che la sua fama era ormai straripata da Napoli, giungendo anche in Sicilia. L'anno seguente, 29 aprile 1857, veniva nominato aiutante (ora si direbbe assistente ordinario) del prof. Scacchi, con gratifica mensile di Ducati 12, nel Laboratorio Chimico della Scuola di Ponti e Strade<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> *Reg. Nati*, Napoli Sez. Avvocata, f. 163: nato alle 7 di mattina, Via S. Mandato n. 69, battezzato il pomeriggio dello stesso giorno, Parrocchia S. Domenico Soriano, *Lib. Bapt.* 1821.

<sup>2</sup> Cfr. Leuci, *La collezione di Ittioliti di Castellammare di Stabia*, «Atti Acc. Pontan.», N.S. XXV, 1976, p. 3, n. 10.

<sup>3</sup> Vi accenna G. Capellini nella commemorazione nel «Boll. Soc. Geol. Ital.», V, 1886, p. 15: «Nel 1851 pubblicò un pregevole trattato elementare di cristallografia, col divisamento di agevolare ai chimici lo studio della cristallografia; è un libretto di sole 52 pagine, che a suo tempo ha reso un importante servizio agli studiosi della mineralogia in Italia», Per quanto ci siamo dati da fare per rinvenirlo, non siamo riusciti a vederne nemmeno una copia.

<sup>4</sup> *Dipl.* CG, firmato Direttore Angelo Panebianco. Il Diploma presenta il cognome sbagliato, Guglielmo Viscardi, che poi era la grafia del Settecento. (CG = Carte degli eredi Guiscardi in gran parte a Napoli e qualcuna a Catanzaro).

<sup>5</sup> *Dipl.* CG, firmato Murena.

Così iniziò la sua carriera universitaria.

E si sviluppava la sua attività accademica.

Socio onorario dell'*Accademia di Scienze, Lettere ed Arti de' Zelanti di Aci-Reale* il 26 novembre 1857<sup>6</sup>; socio corrispondente della *R. Accademia delle Scienze di Napoli*, 5 gennaio 1858<sup>7</sup>; socio corrispondente della *Società Reale Borbonica, Accademia delle Scienze di Napoli*, 24 gennaio 1858<sup>8</sup>; socio ordinario della stessa, 15 settembre 1859<sup>9</sup>; socio della *Société Géologique de France*, 21 novembre 1859<sup>10</sup>; socio effettivo della *Gesellschaft naturforschender Freunde* di Berlino, 15 marzo 1860<sup>11</sup>.

Al trapasso di governo, a fine estate 1860, egli aveva una carriera aperta: 39enne, noto a Napoli, in Italia e all'estero per varie pubblicazioni, legato strettamente ai circoli accademici e universitari, alieno dalla politica attiva, ma aperto alle aspirazioni nazionalistiche, fu preso subito in considerazione dal governo dei nazionali filopiemontesi, prima ancora che Napoli passasse sotto il governo di Torino. Basti pensare che Garibaldi entrò in Napoli il 7 settembre 1860; che il 16 settembre emanò il decreto dittatoriale con cui istituiva la cattedra di Geologia con annesso Museo; e che con decreto del Pro-dittatore Giorgio Pallavicino, su proposta del Ministro per l'istruzione Pubblica — che era Francesco De Sanctis — fu proprio il Guiscardi ad essere nominato, il 29 ottobre 1860, professore titolare della nuova cattedra di Geologia nella R. Università di Napoli, con Lire 4000 annue<sup>12</sup>.

Comincia allora la sua piena maturità che si conserva intatta nelle varie funzioni per l'intero venticinquennio successivo, fino alla morte. Cattedratico, svolge a pieno ritmo la sua attività didattica (non dimentichiamo che la sua cattedra raccoglie ancora insieme geologia e paleontologia): anzi dal 6 ottobre 1863 regge, come incaricato, anche la cattedra di mineralogia nella Scuola di Applicazione degli Ingegneri in Napoli, con l'aggiunta di altre 100 lire annue al suo stipendio<sup>13</sup>, in un momento in cui la giornata lavorativa si aggirava su L. 0,75. Nominato direttore del Museo di Geologia, allora istituito con vari fondi, il 1° febbraio 1864<sup>14</sup>, se ne occupa attivamente, cercando di arricchirlo come può, con mezzi finanziari

<sup>6</sup> *Dipl.* CG, firmato Presid. Gener. Sac. Antonino Cali Sordo.

<sup>7</sup> *Dipl.* CG, firmato Francesco Scorza.

<sup>8</sup> *Dipl.* CG, firmato Presid. Cav. Bozzelli.

<sup>9</sup> *Dipl.* CG, firmato Francesco; Min. Segr. R. Carascosa.

<sup>10</sup> *Dipl.* CG, firmato p. Président, D. Martel.

<sup>11</sup> *Dipl.* CG, firmato p. Director, Jos. Franz Encke.

<sup>12</sup> *Dipl.* CG, firmato Il Direttore del Minist. Istruz. Pubbl. Fr. De Sanctis; Il Pro-Dittatore Giorgio Pallavicino.

<sup>13</sup> *Decr.* CG, firmato P. Ministro Regasco. Più tardi ne diverrà professore straordinario (nel senso di incarico permanente), quindi col cumolo delle cattedre, *Decreto* CG del 31 ag. 1869.

<sup>14</sup> *Decr.* CG, firmato Vittorio Emanuele, controfirmato M. Amari: con l'aggiunta di Lire 800 annue al suo stipendio.

piuttosto limitati. Le sue capacità didattiche e la scrupolosa correttezza amministrativa sono documentate in una lettera di ringraziamento del 15 gennaio 1883, per l'opera svolta nel temporaneo incarico di direttore nel laboratorio chimico nella R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, a firma del direttore Ambrogio Mendio (sempre in CG): «L'egregio Professore (Guiscardi) ha adempiuto questo incarico temporaneo in guisa lodevolissima, tanto dal lato scientifico, quanto da quello economico; a talché per merito di lui, mentre gli Allievi han profittato delle pratiche esercitazioni nel Laboratorio di Chimica, si è evitato lo sciupio, che per lo addietro rendeva sì costosa questa parte dell'insegnamento: come risulta dal paragone fra le spese degli anni precedenti, e quelle della temporanea direzione del Laboratorio».

Nel 1861 viene ricostituita e ristrutturata l'Accademia napoletana, che prende il titolo di «Società Reale di Napoli», suddivisa in tre Accademie o Classi, di Scienze, di Archeologia, Letteratura e Belle Arti e di Scienze Morali. Nella prima Classe, Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche, sono ammessi 13 soci (tutti grandi nomi napoletani dell'epoca), tra cui Guiscardi Guglielmo (similmente nell'Accademia di Archeologia, Letteratura e Belle Arti sono ammessi 16 nomi, ultimo dei quali è Giuseppe Fiorelli, e nell'Accademia di Scienze morali e politiche sono ammessi 6 nomi, tra cui Enrico Pessina)<sup>15</sup>. Il Guiscardi segue i lavori dell'Accademia con piena dedizione, come si vede dalle frequenti memorie e dalle relazioni: d'ora in avanti le sue pubblicazioni entreranno per la massima parte negli *Atti* o nei *Rendiconti* dell'Accademia. Egli è chiamato a partecipare a numerose commissioni incaricate di compiere particolari lavori o di esaminare lavori compiuti da altri. L'8 dicembre 1870 è nominato Vice-Presidente dell'Accademia per il 1871<sup>16</sup>. A riconoscimento della sua presenza attiva e impegnativa, nella seduta del 5 dicembre 1885 — quattro giorni prima della morte! —, l'Accademia proporrà il suo nominativo al Ministro per la carica di segretario: e questa nomina gli arriverà postuma, il 20 dicembre 1885, per il triennio 1886-1888, e sarà questo l'unico incarico che il Guiscardi, già morto, non potrà esercitare<sup>17</sup>. Intanto altre associazioni culturali italiane e straniere fanno a gara nel richiedere la sua collaborazione, nominandolo socio corrispondente o onorario o effettivo. In Italia, l'*Accademia Pontaniana di Napoli* il 13 novembre 1861<sup>18</sup>; l'*Accademia Economico-agraria Lucerina*, 26 luglio 1864<sup>19</sup>; la *Società Italiana di Scienze Naturali di Milano*, su

<sup>15</sup> Il R. Decreto di composizione della *Società Reale di Napoli*, del 24 settembre 1861, è nel Boll. Uff. n. CLIV (parte supplementare) e n. CCCXLV (parte supplementare): anche qui la firma è di Fr. De Sanctis. Al quale perciò risale la responsabilità della scelta dei nomi.

<sup>16</sup> *Decr.* CG, firmato Vittorio Emanuele (autografo).

<sup>17</sup> *Decr.* CG, firmato Umberto.

<sup>18</sup> *Dipl.* CG, firmato Presid. Ernesto Capocci.

<sup>19</sup> *Dipl.* CG, firmato Presid. (illegibile); segret. Onofrio Parente.

proposta di Antonio Stoppani, il 9 settembre 1864<sup>20</sup>; la *Società Geografica Italiana di Firenze*, il 28 ottobre 1867<sup>21</sup>; l'*Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti Belle di Bassano*, il 15 ottobre 1872<sup>22</sup>; infine il *Circolo degli Aspiranti Naturalistici di Napoli*, il 22 gennaio 1882<sup>23</sup>.

All'estero egli vien nominato socio corrispondente dalla *Société Imperiale d'Agriculture, d'Histoire Naturelle et des Arts Utiles* di Lione, il 2 giugno 1865<sup>24</sup>; dalla *Kaiserlich-Königliche Geologische Reichsanstalt* di Vienna, il 5 gennaio 1872<sup>25</sup>; dalla *Societas Caesarea Naturae Curiosorum Mosquensis*, Mosca 16 novembre 1872<sup>26</sup>; dalla *Société Royale des Sciences* di Liegi, 17 gennaio 1882<sup>27</sup>.

Dobbiamo infine ricordare la sua partecipazione ai congressi.

Fu a Vicenza nel settembre 1868 alla *Terza Riunione Straordinaria della Società Italiana di Scienze Naturali*, dove avrà conosciuto Giacomo Zanella, presente allo stesso congresso<sup>28</sup>. Fu nominato membro della *Commissione per l'Esposizione Italiana di Antropologia e Arti e Industrie dei tempi preistorici* (esposizione da tenersi a Bologna), Torino 25 gennaio 1870<sup>29</sup>, con G. Fiorelli e A. Stoppani. Partecipò come membro titolare e consigliere del II *Congresso Internazionale* tenuto a Bologna dal 26 settembre al 5 ottobre 1881. Partecipò al Convegno della *Società Geologica e Malacologica Italiana*, tenuto a Verona nel 1882<sup>30</sup>. Di grande rilievo fu il *Congresso Internazionale* di Bologna del 1881, di cui fu *Alto Protettore* il re Umberto I e *Presidente Onorario* Quintino Sella, presidente dei Lincei. Esso durò parecchi giorni, dal 26 settembre al 5 ottobre, con la partecipazione effettiva d'un gran numero di scienziati di vari Paesi d'Europa (tranne l'Inghilterra) e d'America. Lavorarono tre commissioni internazionali, a) *Pour l'unification des figures géologiques*, sotto la presidenza di M. Selwyn, Canada; b) *Pour l'unification de la nomenclature géologique*, sotto la presidenza di M. Hébert, Parigi; e) *Commission chargée d'étudier, avant le prochain Congrès, la question des règles à suivre pour établir la nomenclature des espèces*, divisa in due sezioni, l'una per la paleontologia e l'altra per la mineralogia. Il Guiscardi entrò fra gli 8 membri titolari del Comitato d'organizzazione<sup>31</sup>.

<sup>20</sup> Dipl. CG, firmato Presid. Cornalia.

<sup>21</sup> Dipl. CG, firmato Presid. Cristoforo Negri.

<sup>22</sup> Dipl. CG, firmato Presid. Jacopo Ferrazzi.

<sup>23</sup> Dipl. CG, firmato Segret. Alfonso Castriota Scanderbeg.

<sup>24</sup> Dipl. CG, firmato Presid. Abel Sauren.

<sup>25</sup> Dipl. CG, firmato Dir. v. Hauer.

<sup>26</sup> Dipl. CG, firmato Pres. Principe Schirinsky-Schichmatoff.

<sup>27</sup> Dipl. CG firmato Pres. (illegibile); Vice-Pres. G. Dewalque.

<sup>28</sup> Cfr. *Supplemento* al n. 110 del «Giornale della Provincia di Vicenza» del 14 settembre 1868.

<sup>29</sup> Decr. CG, firmato Vittorio Emanuele-C. Correnti-Castagnola.

<sup>30</sup> Cfr. *Programma* a stampa, Verona settembre 1882, e la carta di libero accesso al civico Museo, rilasciata dal Sindaco, Verona 20 agosto 1882, in CG.

<sup>31</sup> Cfr. l'invito inviato dal presidente G. Capellini in data 14 marzo 1881, con l'allegato dépliant organizzativo, *Congrès Géologique International*, 2meSession, Bologna 1881, in CG.

A queste varie attività professionali e accademiche il Guiscardi aggiunse una notevole attività che diremo civica, con interventi diretti nei problemi della Napoli contemporanea. Ebbe, al riguardo, incarichi diversi che assolse con l'impegno abituale. Il 30 novembre 1865 ebbe la nomina a membro della *Commissione per l'Emigrazione Italiana* in Napoli<sup>32</sup>. L'11 ottobre 1868 ebbe la nomina a *delegato scolastico* del Mandamento del Quartiere Avvocata<sup>33</sup>, che poi l'8 maggio 1875 fu tramutato per il Mandamento del Quartiere Chiaia<sup>34</sup>. Il 6 maggio 1882 ebbe la nomina a *membro della Commissione per l'acquisto dei libri delle Biblioteche* di Napoli<sup>35</sup>. Infine, dopo il colera del 1884, ebbe l'8 febbraio 1885 la nomina di *Notabile* per il Quartiere Avvocata, per l'Igiene e Sanità<sup>36</sup>.

La sua straordinaria attività risulta dai frequenti e faticosi viaggi, da lui affrontati per amore del sapere. Vesuvio e Campi Flegrei sono visitati in continuazione, durante tutta la vita, più volte all'anno, come si deduce dalla comunicazione e da vari suoi accenni diretti: conobbe meticolosamente l'isola di Ischia, di cui descrisse poi il terremoto. Le sue *Memorie*, le sue *Relazioni* rispecchiano una conoscenza diretta dei luoghi: dove non poteva salire la carrozza, doveva procedere a piedi, il che ci spiega come il 31 gennaio 1871 fu nominato socio effettivo del *Club Alpino Italiano*, Sede di Napoli<sup>37</sup>.

Allo stesso modo egli conobbe direttamente varie città europee.

Nel 1865 fu certamente a Londra, dove visitò l'Abbazia e la Cattedrale di Westminster, che l'indussero a scrivere pagine di meditazioni esistenziali, nel suo manoscritto inedito, conservato nelle CG di Catanzaro. E prima di giungere a Londra deve essere passato attraverso Parigi e Bruxelles, dove contava amici di vecchia data. Ancora negli ultimi giorni di vita pensava di recarsi a Berlino, per il Congresso che vi si allestiva.

L'attività accademica e i continui viaggi a scopo scientifico permisero al Guiscardi di intrattenere relazioni d'amicizia con personalità eminenti in un vasto raggio. A Napoli fu in stretta amicizia coi suoi maestri, poi suoi colleghi, Guarini, Costa, Scacchi, coi colleghi d'Accademia Panceri, De Gasparis, De Luca, Palmieri, ed ebbe certamente rapporti con personalità d'altri campi scientifici, quali Fr. De Sanctis, Pessina, Scialoia.

Fuori Napoli, G. Guiscardi era ben noto, oltre che per gli studi, anche per una larga serie di allievi disseminati nelle regioni dell'ex regno delle Due Sicilie, coi quali intratteneva corrispondenza. In Sicilia fu certo amico

<sup>32</sup> *Nomina* CG, firmata Vigliarli.

<sup>33</sup> *Nomina* CG, firmata p. Ministro, Napoli.

<sup>34</sup> *Nomina* CG, p. Ministro, Betti.

<sup>35</sup> *Nomina* CG, firmata p. Ministro, F. Costantini.

<sup>36</sup> *Nomina* CG, firma del Sindaco (illeggibile).

<sup>37</sup> *Dipl.* CG, firmato presid. Cesati.

ed estimatore del grande vulcanologo Giuseppe Gemmellaro, che tanta attenzione dedicò ai fenomeni dell'Etna, e amico del gruppo dirigente dell'Accademia Gioenia di Catania. Fuori dall'ex regno ebbe amici di alto valore: A. Stoppani lo propose come socio della *Società Italiana di Scienze Naturali*, a Milano 9 settembre 1864 (alle cui sedute il Guiscardi volle partecipare più volte di persona); G. Capellini, presidente del *Congresso Internazionale* di Bologna, ebbe in lui un valido collaboratore; Quintino Sella ebbe modo di apprezzarlo a Bologna.

Il Guiscardi ebbe infine non pochi amici all'estero: il prof. Deville a Parigi, Dupont a Bruxelles, Dewalque a Liegi, Roth ed Ehrenberg in Germania, e il Barlow a Londra.

Giovanni Capellini, presidente della *Società Geologica Italiana*, suo amico, così condensò l'opera del Guiscardi nella rievocazione fatta a meno di un mese dalla sua scomparsa<sup>38</sup>: «Il Vesuvio e i Campi Flegrei fornirono... al Guiscardi argomento di interessanti note mineralogiche e geologiche, ed anche la paleontologia ebbe le sue contribuzioni». È una buona sintesi, ben formulata. Infatti, come si vede dall'elenco delle pubblicazioni, il Guiscardi dedicò al Vesuvio una lunga serie di osservazioni, per quasi tutta la vita, anche se esse abbondano nel periodo giovanile e diminuiscono nell'ultima fase, senza però mai scomparire del tutto. Del Vesuvio egli studia aspetti molteplici: fenomeni di vulcanologia vera e propria e note di paleozoologia (*Fauna Fossile Vesuviana*). Altrettanto dicasi per i Campi Flegrei, dove i suoi interessi spaziano su: vulcanologia (*Solfatarà di Pozzuoli*), fisica terrestre (*Sur les étuves de Néron* e *Sur les émanations gazeuses des Champs Phlégréens*), petrografia (*Sulla Leucilite dell'Averno*). Il Guiscardi dedicò una lunga, costante attenzione ai fenomeni geologici dei Campi Flegrei: basti scorrere la memoria sul livello del mare nel Golfo di Pozzuoli, in cui studia nello spazio di 25 anni l'effetto prodotto dal bradisismo, fra il 12 giugno 1840 «a 9 ore del mattino» al 9 giugno 1865, pure ore 9: bradisismo che produce un rialzo del livello dell'acqua di m. 0,349, che diviso per 25 dà una media annua di rialzo (e quindi di « abbassamento della terra ») di m. 0,01396.

Ma accanto alle due contrade preminenti, Vesuvio e Campi Flegrei, c'è Napoli coi suoi dintorni, con l'esame di certi tufi delle vicinanze di Napoli (petrografia), del piperno (petrografia), di un teschio fossile di foca (paleozoologia), ancora conservato nel Museo, ricordato appunto come *Phoca Guiscardi*. Per i dintorni ricordiamo lo studio sugli scisti calcari di Castellammare (stratigrafia) e le relazioni su terremoti, prima quello di

<sup>38</sup> «Boll. d. Soc. Geol. Ital.», V, 1886, p. 15.



Casamicciola del 4 marzo 1881 e poi quello più ampio di Ischia del 28 luglio 1883 (sismologia).

Qualche attenzione egli pose a reperti fossili in località lontane da Napoli, come alla grotta con ossami nella provincia di Bari, Castellana, e alla caverna ossifera di Serramonacesca, Chieti (per entrambe paleontologia); oppure ai manufatti rinvenuti a Pietraroia, provincia di Benevento, e ai manufatti del territorio di Venosa (entrambi paleontologia).

La sua ricerca geologica oscilla dunque in varie direzioni: ma i tempi non avevano ancora segnato distinzioni e specializzazioni. La geologia era una scienza ancora nuova: a Napoli ebbe una propria cattedra, come visto, solo nell'ottobre 1860. E il Guiscardi, che per primo l'occupò, oscillava nelle svariate direzioni su indicate. Solo con lui la geologia, se non nasceva, prendeva una concreta fisionomia. L'interesse per le «pietre» a Napoli risaliva a meno d'un secolo prima: una delle prime raccolte di «pietre» era stata fatta da Ferdinando Galiani, non certo geologo<sup>39</sup>. Niccolò Braucci di Caivano tentava nel 1770 una descrizione ordinata, nel IV Capitolo intitolato «Delli Sassi» della sua *Istoria Naturale della Campania sotterranea*<sup>40</sup>. Solo nei primi decenni dell'800 si ebbe una visione scientifica in senso moderno, sia per opera di Macedonio Melloni, che avviò studi di geofisica, sia per opera di Arcangelo Scacchi, studioso di cristallografia e mineralogia. Il Guiscardi, formatosi alla scuola dello Scacchi, fu praticamente un pioniere nella ricerca geologica, sistematore d'una disciplina che andava accentuando i propri indirizzi di ricerca.

Influi su di lui anche la conoscenza diretta degli studi che contemporaneamente si conducevano all'estero, favorito dalla conoscenza delle principali lingue europee — francese, inglese e tedesco — che lo mettevano in diretto contatto con la produzione straniera. Basti scorrere le memorie inviate a Berlino o altrove e lo scambio di lettere scientifiche inviate a F. Roth.

Frutto della sua conoscenza delle lingue estere sono due traduzioni dall'inglese, che poi trattano apparentemente argomenti letterari, cioè un campo che non dovrebbe riguardarlo, entrambe su Dante. Sembrano una stranezza per un uomo della sua levatura e di quel credito in campo scientifico, quasi una divagazione. L'una del 1864, *Il Gran Rifiuto*, e l'altra del 1871 sulla *Valle Lagarina*: entrambi sono lavori d'un suo amico inglese, HENRY C. BARLOW, neanche lui letterato di professione, ma geologo e membro della *Società*

<sup>39</sup> Cfr. F. NICOLINI, *Il pensiero dell'abate Galiani, antologia di tutti i suoi scritti*, Bari 1909, con le pagine dedicate all'eruzione del Vesuvio del 1779. La raccolta di «pietre» fu inviata a papa Benedetto XIV, con una preghiera evangelica, in tono scherzoso: *Fac ut lapides isti panes fiant*.

<sup>40</sup> Cfr. G. D'ERASMO, *Di Niccolò Braucci da Caivano (17X9-1774) e della sua opera inedita dal titolo: Istoria naturale della Campania sotterranea*, «Atti Acc. Sc. Fis. e Mat.», Ser. 3, vol. II, n. 2, Napoli 1941. Ricordata anche dal LEUCI, op. cit., p. 4.

*Geologica di Londra.*

Il Guiscardi si rende conto dell'umiltà del nuovo lavoro, come se il tradurre possa significare uno scadere di condizione: e nell'intestazione del secondo saggio tiene a precisare: «A chi pensasse che tradurre è mestiere d'operaio, direi che io mi tengo onorato di farlo per Dante».

Il primo saggio, *Il Gran Rifiuto, che fu, chi lo fece e perché funesto a Dante Allighieri*, segue un discorso storico-filologico di grande interesse, tipico della cultura anglosassone, con la tesi che l'autore del «gran rifiuto» non fu papa Celestino V, come si crede comunemente, ma Vieri dei Cerchi, capo autorevole dei Bianchi: tesi tutt'altro che disprezzabile nel modo come viene impostata e sostenuta, anzi meriterebbe d'essere ripresa. Il secondo, *Dante Allighieri nella Valle Lagarina*, tradisce la vocazione geologica dell'autore: più che impegnarsi nel fatto storico, si sofferma sulla grandiosa frana della contrada, cui accenna Dante, *Inf.* 12, 4 ss., descrivendola alla luce delle sue conoscenze geologiche: vere annotazioni sismologiche di un'epoca ben determinata nel passato. Cioè l'autore si scopre con la sua vera cultura in questo secondo saggio.

Il testo di Dante gli è particolarmente familiare: anche nell'esposizione delle sue ricerche scientifiche l'espressione Dantesca gli corre spesso a proposito. Per es., negli *Studi* sul terremoto d'Ischia del 28 luglio 1883, presentati all'Accademia nel 1885, ultimo suo lavoro, nel descrivere a p. 2 lo scompiglio e spavento provocato dal primo boato e prime scosse, non si astiene dal ricorrere alla raffigurazione Dantesca, senza citare il passo, *Inf.* 23, 40 ss., ma riferendo a memoria la similitudine:

*Come la madre che al romore è desta*

.....

*che prende il figlio e fugge...*

È l'eco della sua solida educazione umanistica acquisita nella prima giovinezza. Proprio allora c'era stata a Napoli una notevole rifioritura di studi Danteschi, com'è documentato da nuovi studi e accurate edizioni della Divina Commedia, tra cui citiamo *La Comedia di Dante Allighieri col commento di N. Tommaseo, Prima Edizione Napoletana*, Napoli 1839: opera pregevole che vi acclude l'introduzione del Boccaccio e utilissimi indici geografici e filologici. Il fervore dei tempi ha lasciato traccia nelle opere scientifiche del geologo: potrebbe essere perfino una ricerca interessante esaminare la presenza di Dante negli scritti del Guiscardi, per avere un quadro della sua cultura e della sua capacità espressiva, oltre al problema della sopravvivenza Dantesca nella produzione scientifica dell'Ottocento.

Il Guiscardi, che abitò abitualmente a Napoli nel Quartiere Avvocata, si era creata una famiglia: sposatosi con Rosa Ferraiolo, ebbe parecchi figli, alcuni dei quali morirono in tenera età e solo tre gli sopravvissero, Federico, Leopoldo e

Giulio. Leopoldo, nato il 17 marzo 1866 in Napoli, Via Infrascata (oggi Salv. Rosa) n. 58, avrebbe continuato la stirpe con sei figli.

Negli ultimi anni soffrì agli occhi, per cui dovette rinunciare alla cattedra di mineralogia presso la Scuola di Applicazione per gli Ingegneri<sup>41</sup> e non riuscì a svolgere con l'alacrità d'una volta le mansioni affidategli dall'Accademia. Per es. la relazione sul terremoto d'Ischia del luglio 1883 fu pronta solo nel 1885: ed egli se ne scusa: «...tale ufficio, che io accettai con le condizioni indispensabili alla infermità dei miei occhi. La quale è pure l'infausta cagione del ritardo col quale adempio l'assunto». Ma tutto sommato fu in buona salute fino al settembre 1885. C'era un convegno ad Arezzo, ma declinò l'offerta, per riservarsi al prossimo congresso di Berlino. Ancora il 29 settembre scriveva l'ultima cartolina al suo amico, Giovanni Capellini<sup>42</sup>: «Scrivo dal letto ove m'inchioda fiera dissenteria: avessi potuto sognarlo..., sarei venuto ad Arezzo; assisto al congresso in ispirito; saluto gli amici, più affettuosamente quelli che si ricordano di me. A voi e a tutti *ein berzliches Glückauf*».

Quest'ultimo biglietto rispecchia l'indole della persona: presa dal suo lavoro, attratta dal piacere di trovarsi insieme con amici e colleghi, cui pensa anche durante la malattia, e il gusto di ricorrere al *beau mot* di chiusura, di concludere con una battuta.

Il male si rivelò subito inguaribile: la mattina del 9 dicembre 1885 egli moriva, a 64 anni.

VITO A. SIRAGO

<sup>41</sup> Cfr. A. SCACCHI, in «Rend. 1886», p. 11: «da molti anni sofferente negli occhi non poteva attendere agli studi con l'assiduità corrispondente al suo volere, ecc.».

<sup>42</sup> Riportata da G. CAPELLINI, in «Boll. d. Soc. Geol. Ital.», V, 1886, p. 15.

## BIBLIOGRAFIA

Esistono sul Guiscardi tre elenchi bibliografici, degni di considerazione, ma incompleti e parziali:

SIGNORE FRANCESCO, *Bibliografia Italiana Vesuviana dal 1845 ad oggi*, «Ann. Osserv. Vesuv.», 4<sup>a</sup> Ser., vol. II, 1929-1930, edito a Napoli 1934, p. 64: sono elencati accuratamente solo i lavori dedicati al Vesuvio;

D'ERASMO GEREMIA, *Due secoli di attività scientifica della R. Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli*, Napoli 1940, pp. 97-99: sono elencati solo i lavori pubblicati negli Atti e nei Rendiconti dell'Accademia;

D'ERASMO GEREMIA, BENASSAI SGADARI M. L., *Bibliografia Geologica d'Italia*, vol. III *Campania*, Napoli 1958, pp. 254-256: vuol dare uno sguardo completo, ma si lascia sfuggire vari lavori e parecchie comunicazioni. Abbiamo qui tentato di essere completi, ma temiamo che ci sia sfuggito qualcosa: il Guiscardi, specie da giovane, aveva l'abitudine di disperdere i suoi lavori in annali e riviste diverse, dove non disdegnava nemmeno d'inviare lavori già pubblicati a Napoli. Spesso è difficile rendersi conto se si tratta di lavoro nuovo o d'una semplice ristampa.

Per il seguente elenco ci serviamo di queste sigle:

M. = Memorie della R. Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche, Classe d. Società Reale Borbonica di Napoli;

Atti = Atti dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli, dopo il 1860;

R. = Rendiconti dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli, pubblicati a Napoli anno per anno, dal 1860 in poi.

1. *Sul solfato potassico trovato nel cratere del Vesuvio nel novembre e dicembre 1848. Lettera di G. al eh. Prof. Giovanni Guarini*, Napoli 1849.
2. *Trattato di cristallografia*, Napoli 1851.
3. *Stato del cratere del Vesuvio nel 1850*, Napoli 1855.
5. *Fauna fossile vesuviana*, Napoli 1856.
6. *Sur les étuves de Néron (Extrait d'une lettre)*, «C.-R. Acad. Sc.», 43, p. 751, Paris 1856.
7. *Gargania. Nuovo genere di molluschi*, Napoli 1856: tradotta in tedesco da F. ROTH, *Der Vesuv und die Umgehung von Neapel*, Berlin 1857.
8. *Un genere di molluschi della famiglia delle Neritide descritte da G. G.*, Napoli 1856.
9. *Sopra un minerale del Monte Somma: la Guarinite*, in M., vol. II, p. 408, Napoli 1857.
10. *Sur les émanations gazeuses des Champs Phlégréens*, «Bull. Soc. Géol. de France», S. 2, 14, p. 633, Paris 1857.
11. *Notizie sul Vesuvio*, «Il Giambattista Vico», 1, p. 132; 2, p. 139 e p. 461; 3, p. 457; 4, p. 136 e p. 314, Napoli 1857.
12. *Studii sui minerali Vesuviani. Ossido ferrico idrato*, «Giambattista Vico», II, p. 137, Napoli 1857.
13. *Ueber die neuesten Kraterveränderungen und Ausbrüche des Vesuv. Vier Briefe an Herrn Roth*, «Zeitschr. deutsch. Gesellschaft», 9, p. 383, fig. 1; p. 562, Berlin 1857.
14. *Ueber den Guarinit, eine neue Mineralspecies vom Monte Somma*, «Zeitschr. deutsch. geol. Gesell.», von Herrn Guiscardi in Neapel 1858, 10, p. 14, Berlin 1858.
15. *Briefliche Mittheilungen an J. Roth (8 Aug. und 25 Sept. 1858)*, «Zeitsch.

- deutsch. geol. Gesell.», 10, p. 374, Berlin 1858.
16. *Cenno intorno ad una memoria del prof. Ehrenberg relativa ad una roccia dell'isola d'Ischia formata da sorgenti calde*, «Rend. delle adunanze e de' lavori dell'Accad. d. Scienze, Sez. d. Società Reale Borbonica di Napoli», 3<sup>a</sup> Ser., I, 1859, p. 69.
  17. *Sublimazioni verdicce sulle scorie d'una fumarola recente apparsa sul corso occulto delle lave, sulle piane. Altre sublimazioni. Analisi chimiche*, «Ann. Oss. Ves.», I, pp. 65-71, Napoli 1859.
  18. *Sur l'éruption du Vésuve. Lettre à M. Deville*, «C.-R. Acad. Sc.», 53, p. 1233, Paris 1861.
  19. *Brief an Herrn Roth, Neapel 16 Juni 1861 (Ueber den Vesuv) (Stato del Vesuvio al 21 maggio 1861)*, «Zeitschr. deutsch. geol. Gesell.», 13, p. 147, Berlin 1861.
  20. *Su la presenza di combinazioni del titanio e del boro in alcune sublimazioni vesuviane*, in R. 1861, p. 59; «Ann. R. Osserv. Ves.», 1862, p. 28.
  21. *Analisi chimica di un campione di Wollastonite del Monte Somma*, in R. 1861, p. 77.
  22. *Notizie Vesuviane*, in R. 1862, p. 99.
  23. PALMIERI L., GIORDANO G., SCHIAVONI F., CAPPA R., GUISCARDI G. e CAPOCCI D., *Intorno all'incendio del Vesuvio cominciato il dì 8 dicembre 1861*, «Rend. Acc. Pontan.», 10, pp. 40-61 e 72-83, Napoli 1862.
  24. GUSSONE G., MINERVINI G., GIORDANO G., CAPPA R., GUISCARDI G., relatore, *Relazione (sulla proposta di M. Baldacchini)*, «Rend. Acc. Pontan.», 10, p. 154, Napoli 1862.
  25. *Sur la Sphaerulites Tenoreana*, «Bull. Soc. Géol. de France», 2<sup>a</sup> Sér., t. XIX, Paris 1862.
  26. *Contribuzioni alla geologia dei Campi Flegrei*, «Atti ecc.», Ser. I<sup>a</sup>, I, n. 7, p. 7, tav. 1, Napoli 1863. Sunto in R. 1862, p. 197.
  27. DE GASPARIS A., GUISCARDI G., PALMIERI L. relatore, *Rapporto sulla proposta di nuove indagini sulle variazioni del livello del mare nel Golfo di Napoli*, in R. 1863, p. 220.
  28. *Il Gran Rifiuto che fu, chi lo fece, e perché funesto a Dante Allighieri. Dissertazione su i versi LVIII a LXIII del Terzo Canto dell'Inferno per H. C. Barlow*, Napoli 1864.
  29. SCACCHI A., DE LUCA S., GUISCARDI G. relatore, *Rapporto della Commissione incaricata di riferire sulla Memoria Paleontologica del Sig. Giuseppe Cesta*, R. 1865.
  30. *Studii sulla famiglia delle Rudiste*, «Atti», Napoli 1865, p. 8. Sunto in R. 1862, p. 197.
  31. *Sul livello del mare nel golfo di Pozzuoli*, in R. 1865, p. 358, figg. 2.
  61. SCACCHI A., COSTA A., GUISCARDI G. relatore, *Rapporto sul lavoro del Professore F. Franco, del 13 agosto 1881*, in R. 1881, p. 166.
  62. GUISCARDI G., SEMMOLA E., SCHIAVONI F., ZINNO S., *Il terremoto di Casamicciola del 4 marzo 1881. Relazione*, «Atti Acc. Pontan.», 14, p. 253, Tav. 1, Napoli 1881.
  63. *Il terremoto di Casamicciola del 4 marzo 1881*, Napoli 1881.
  64. *Discorso pronunziato sul feretro del Barone Vincenzo Cesati*, Napoli 1883.
  65. PALMIERI P., OGLIALORO AG., GUISCARDI G. relatore, *Rapporto sulla Memoria del sig. Eugenio Scacchi, del 13 dicembre 1884*, in R. 1884, p. 158.
  66. SCACCHI A., COSTA A., GUISCARDI G. relatore, *Rapporto sulla nota del Dott. P. Franco, del 7 febbraio 1885*, in R. 1885, p. 30.
  67. *Notizie sui cristalli*, in R. 1885.
  68. *Comunicazione (Sopra un cristallo di nefelina del Monte Somma)*, in R. 1885,

- p. 181, con 1 Tav.
- 69 *Descrizione dello stato attuale del cratere del Vesuvio*, «Ann. Scient.», II, Torino 1885, p. 249.
- 70 *Studit sul Terremoto d'Ischia del 28 luglio 1883*, «Atti», 1881, n. 1, con 1 Tav.
- 71 *Omaggio alla Memoria del Dottore Giovanni De Martino: Parole pronunziate dal prof. G.G.*, Napoli 1885, p. 15.

#### MANOSCRITTI

- Inedito in CG di Catanzaro* 72.
- 72 *La Badia di Westminster*, 12 maggio 1856.